

**129**  
dicembre 2021

# L'INFORMATORE



**istituto  
oncologico  
romagnolo**  
vicino a chi soffre,  
insieme a chi cura

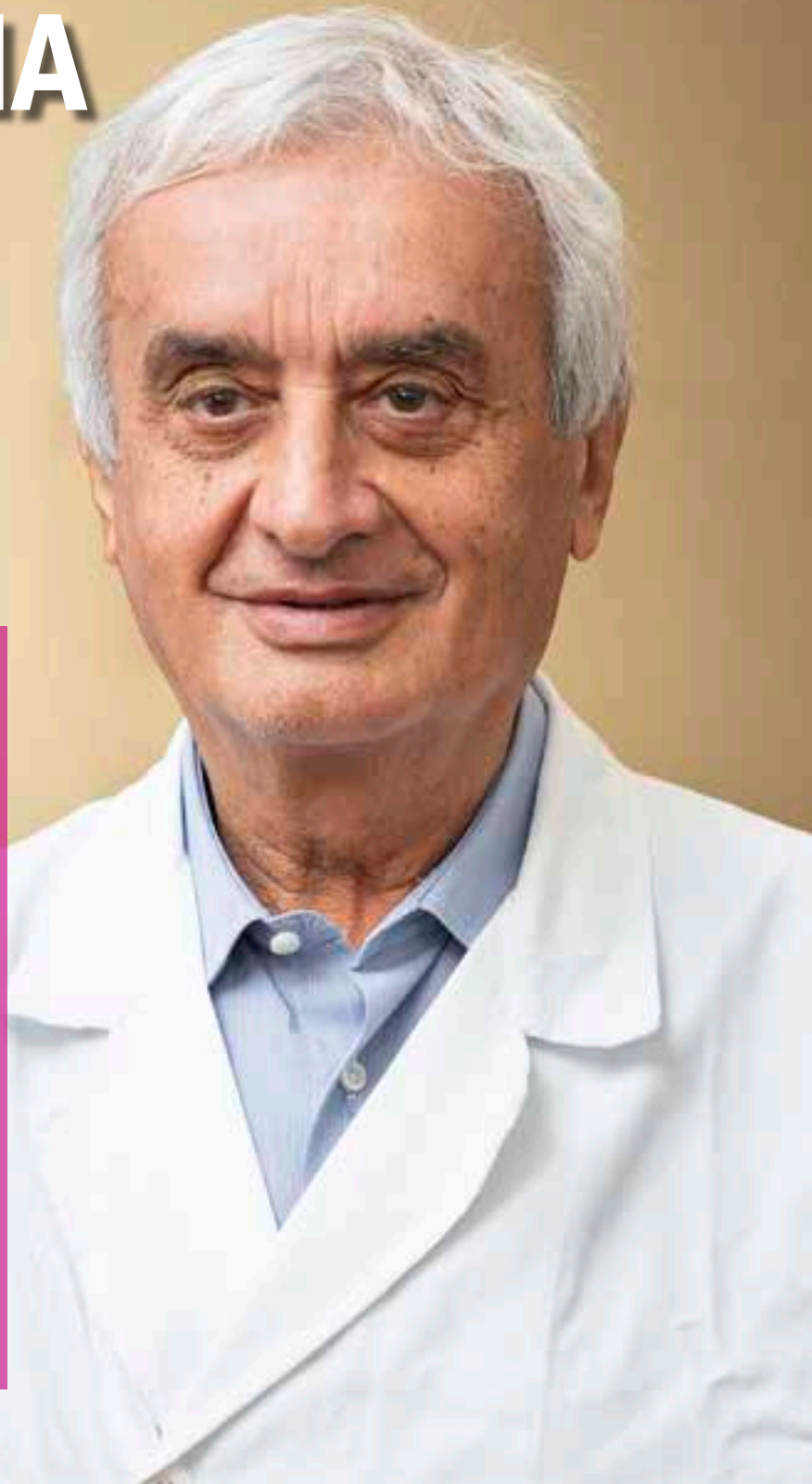
Organo Ufficiale dell'Istituto Oncologico Romagnolo  
TRIMESTRALE Dir. Resp. Paolo Grillandi  
Redazione via A. Costa 28 - Forlì - tel. 0543.35929

Reg. Tribunale Forlì n. 568 del 18.03.1980  
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Forlì

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Forlì  
per restituzione al mittente che si impegna a pagare la  
relativa tariffa. Costo in abbonamento 10 euro

## L'ONCOLOGIA CAMBIA PARADIGMA

Le scoperte sul DNA  
rivoluzionano le cure



### **Clinica, ricerca, sanità: cosa dobbiamo cambiare**

L'opinione del prof. Pierfranco Conte

### **La chemioterapia fa meno paura**

La campagna per l'acquisto dei caschi salva-capelli

### **Giornata Volontari IOR: facciamo il punto**

Gli interventi più significativi dall'evento di Bellaria

### **Il sorriso oltre la malattia**

La storia di Cristiana Di Pietrantonio

### **Dalle sedi IOR**

**Cesena:** la Camminata di Gambettola

**Faenza:** nuovi spazi per le cure palliative

**Forlì:** una targa per la casa del Prof

**Lugo:** San Patrizio non si ferma

**Massa Lombarda:** Festa Mercato

**Meldola:** accompagnamento sulle vallate

**Ravenna:** premio ai cittadini solidali

**Riccione:** Torno a Casa Tour

**Rimini:** Stronger 4 the Future

**Santarcangelo:** una famiglia solidale

# Tre “InSuperAbili” conquistano la Via Francigena

«Guai a chi è solo,  
perché se cade,  
non ha alcuno  
che lo soccorra».

Geoffrey Chaucer

È una frase contenuta ne “**I racconti di Canterbury**”, una raccolta di brevi storie narrate da trenta pellegrini che condividono il cammino che porta da Londra a Canterbury. Non era infrequente all'epoca incontrare dei religiosi su quella strada: Canterbury era il luogo da cui partì, e nel quale tornò, **Sigerico il Serio, monaco che nel 990 intraprese un lungo cammino per giungere a Roma** e ricevere dalle mani di papa Giovanni XV l'investitura al ruolo di arcivescovo. Un totale di 1.600 km suddivisi in 80 tappe annotate su un diario di viaggio, il cui ritrovamento diede vita alla **leggenda della Via Francigena**: un pellegrinaggio che per alcuni termina nella città dove San Pietro posò la prima pietra, ma che per altri diventa passaggio intermedio verso la Terra Santa. Su un itinerario del genere, caratterizzato dall'andirivieni di religiosi in cerca di una dimostrazione di fede che renda talmente eclatante all'Altissimo la propria devozione da sgombrar ogni dubbio sulla questione della salvezza dell'anima, è **fatale che si incontri il Diavolo.**



Monica, Antonella e Ilenia,  
le tre “InSuperAbili” dello IOR

Praticamente ogni città attraversata ha la sua leggenda di tentazioni demoniache. **Persino Lucca, nonostante le sue “cento chiese”, non è riuscita ad arginarne l'influsso**: basti pensare alla leggenda di Lucida Mansi, cui vennero concessi trent'anni di immutata bellezza e che allo scoccar della scadenza dell'accordo tentò invano di ingannare Lucifero salendo sulla Torre dell'Orologio per bloccare le lancette. Si narra che ancora oggi chi immerge il capo nel laghetto dell'Orto Botanico Comunale, dove venne trascinata dal Demonio, può scorgerne il viso. E che dire della **Chiesa di San Pietro Somaldi, sul cui pilastro**

**del portone ancora oggi si notano degli inspiegabili segni ribattezzati “graffi del diavolo”?**

Anche **Antonella, Monica e Ilenia portano sul proprio corpo i marchi che ha lasciato su di loro un altro tipo di “maligno”,** ben più terreno ma non meno spaventoso: il tumore. Sarà forse per questo che hanno affrontato senza alcuna paura la sfida di “**InSuperAbile**”, progetto realizzato da ASD Rosa Running Team in collaborazione con LAMU – Libera Accademia del Movimento Utile cui l'Istituto Oncologico Romagnolo ha aderito per supportare l'avventura delle tre pazienti, iniziata guarda caso proprio dalla città dei graffi del diavolo e conclusasi sei giorni dopo a Siena: **un on the road di condivisione da percorrere a piedi, lungo 136 km.** «Quando mi hanno proposto di partecipare al progetto ero titubante – spiega Antonella – **a 61 anni, dopo aver affrontato un anno di trattamenti e un ciclo di radioterapia non mi sentivo pronta.** Poi però ho ripensato a questa frase di Martin Luther King: **“non hai bisogno di vedere dove porta la scala: tu inizia a salire”.** Mi sono convinta ad aderire e ne sono felicissima: condividere le fatiche, le emozioni, persino i silenzi con le mie compagne di viaggio ha reso lo zaino meno pesante. **Ogni sera mi meravigliavo della strada che ero riuscita a percorrere a soli due mesi dal**



Un pezzo della via Francigena che attraversa la campagna toscana

**termine delle cure:** il giorno dopo si ripartiva, spinti da un entusiasmo sempre maggiore».

Monica non era nuova invece alle imprese targate IOR: pochi anni fa ha infatti accettato la sfida della Maratona di New York e, sempre con la ASD Rosa Running Team, aveva tagliato il traguardo di Central Park in poco meno di 5 ore. «Sono passati 4 anni dalla mia diagnosi di cancro e **mi sento molto fortunata della strada che sono riuscita a fare finora visto che, negli ultimi mesi, ho perso due amiche che, come me, credevano nella guarigione.** Sono partita per Lucca con l'obiettivo di dedicare un po' di tempo a me stessa, lasciando a casa il fardello a volte pesante di dover combattere contro il cancro e al contempo garantire la mia presenza come compagna e come madre, anche quando mi sento male. Ambivo a portare il testimone di "InSuperAbile" fino a Siena, ma al termine del viaggio avrei voluto proseguire fino a Roma». Il cammino dell'iniziativa era in effetti iniziato molto più a nord di Lucca, ovvero al Gran San Bernardo: e come da tradizione si completava non già a Siena ma proprio nella Città Eterna. Ogni settimana era dedicata ad una diversa associazione che si prende cura di persone con vari tipi di disabilità: al termine del

percorso il testimone veniva passato ad altri, in una sorta di **staffetta che univa persone accomunate dal bisogno di provare a sé stesse che di "InSuperAbile" non c'è nulla.**

«La Via Francigena me la porto dentro ancora oggi – continua Monica – perché mi ha permesso di staccare dalla frenesia del mondo moderno: in questo modo ho potuto dare maggior valore ad ogni mio passo». La magia di una dimensione magari distante pochi chilometri eppure così lontana dalla quotidianità in perenne rincorsa era qualcosa che invece Ilenia conosceva benissimo, **prima che il lockdown la costringesse da paziente oncologica ad un isolamento stringente.** «Da persona considerata fragile ho dovuto

rinunciare all'aria aperta, una cosa di cui ho sempre sentito l'esigenza: rinchiusa tra quattro mura ho avuto tempo per **rimuginare su tutto ciò cui ero stata costretta a dire addio per colpa della malattia, come ad esempio il pianoforte,** a causa dello scavo ascellare che mi impediva di suonarlo come avevo imparato in Conservatorio. **Una diagnosi di cancro ti fa comprendere quanto sia prezioso il tempo che ci è concesso: per questo sprecarlo in casa durante la quarantena è stato pesante.** Una volta allentate le restrizioni avevo intenzione di intraprendere un lungo percorso a contatto con la natura: ma **il timore di stare male in un posto isolato mi ha fatto tornare sui miei passi.** È grazie a "InSuperAbile" che ho travalicato questa mia paura: sapevo di affrontare un viaggio di condivisione con persone che avevano vissuto le mie stesse esperienze, e che in caso di bisogno avrebbero potuto aiutarmi». Non essere soli significa avere qualcuno che ti soccorra: e **se hai qualcuno che ti soccorre anche il diavolo, qualsiasi forma esso assuma, incute meno timore.**



L'arrivo in Piazza del Campo a Siena delle tre pazienti "InSuperAbili"